

Anno Venticinquesimo - N° 31 del 26 Luglio 2009

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 26 Luglio 2009

Prima Lettura 2Re 4,42-44
Salmo Responsoriale Sal 144
Seconda Lettura Ef 4,1-6
Vangelo Gv 6,1-15

Calendario della Settimana

Domenica 26 Ss. Gioacchino e Anna
Lunedì 27 S. Simone Stilita
Martedì 28 Ss. Nazario e Celso; S. Pietro Poveda C.
Mercoledì 29 S. Marta; S. Felice; S. Lupo
Giovedì 30 S. Pietro Crisologo; S. Leopoldo Mandic
Venerdì 31 S. Ignazio di Loyola; S. Fabio
Sabato 1 Ag. S. Alfonso Maria de' Liguori

**Un pic nic...
miracoloso**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (6,1-15)

Gesù vide una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comperare il pane perché costoro abbiano da mangiare"... Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

Comprendo e medito

- ◆ Gesù moltiplica i pani e i pesci per la gente. Mostra così di essere l'unico pane della vita che sazia la vera fame dell'uomo: d'amore, di gioia e di verità.
- ◆ I doni di Gesù sono abbondanti, non stancano e non deludono. Tutti possono prenderne, conoscendo, amando e seguendo lui.

Un testimone

L'8 settembre del 1847, circa seicentocinquanta giovani erano stati confessati ed erano pronti per la Comunione. Don Bosco cominciò la Messa, credendo che nel tabernacolo ci fossero le ostie consacrate. Invece la pisside era quasi vuota. Giunto alla Comunione, don Bosco se ne accorse: ma come fare? Non c'era rimedio. Alzò gli occhi al cielo, trasse un grande sospiro, poi cominciò a dare la comunione, e la diede a tutti, come se nulla fosse. Le particole si moltiplicarono nelle sue mani, e tutti si accostarono all'Eucarestia. Interrogato su co-

me avesse fatto, rispose tranquillamente: "Oh bella, per la dimenticanza del sacrestano non si poteva deludere Gesù, che desiderava tanto venire nei vostri cuori!".

Prego così

Alla folla che ti ascolta, Signore, sei disposto a donare te stesso. A chi ha fame, tu doni il pane della vita. A chi ha sete, tu offri l'acqua della salvezza che non viene mai meno. A chi si sente solo la tua amicizia, a chi piange la tua gioia, a chi disperava un seme di speranza. Moltiplica in noi i segni del tuo amore, Signore Gesù, come hai moltiplicato il pane e il pesce per la numerosa folla che ti seguiva. Saremo disponibili a darti una mano. Dalla cesta del nostro cuore tireremo fuori i doni che tu ci hai dato, moltiplicandoli per la gioia degli altri.

Agisco

Non mi tirerò indietro davanti alla richiesta di una collaborazione o di un impegno, offrendomi volontario.

Defunto

Cipolletti Marco, 45

Battesimi

Pala Riccardo
Probesi Simone

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

Il dono della salvezza

La parola salvezza è una di quelle che tornano più spesso nel Curato d'Ars. Che significa per lui? Essere salvato significa essere liberato dal peccato che allontana da Dio, inaridisce il cuore e rischia di separare dall'amore di Dio per sempre, il che sarebbe la più grande disgrazia. Essere salvato è vivere unito a Dio, è vedere Dio. Esser salvato è anche essere reintrodotta in una vera comunione con gli altri, perché i nostri peccati, molto spesso, consistono nel ferire l'amore del prossimo, la giustizia, la verità, il rispetto dei propri beni e del proprio corpo, i propri diritti umani, tutto questo è contrario alla volontà di Dio. E vi è una solidarietà profonda tra tutte le membra del corpo di Cristo: non lo si può amare, lui, senza amare i propri fratelli. La salvezza permette dunque di ritrovare un rapporto filiale con Dio e fraterno con gli altri.

La redenzione di Cristo ha aperto a tutti la possibilità della salvezza. Il sacerdote coopera alla redenzione, vi dispone le anime predicando la conversione, dando il perdono. E' per la loro salvezza che il curato d'Ars ha voluto essere sacerdote: "Guadagnare anime al buon Dio", dichiarava annunciando la propria vocazione, a diciotto anni, così come san Paolo diceva: "Guadagnarne il maggior numero".

Giovanni Paolo II, *Cripta di Ars, 6 ottobre 1986*

Da un'omelia del Santo Curato d'Ars

Fratelli miei, come sono dolci e consolanti i momenti passati con questo Dio di bontà!

Sei afflitto? Vieni a gettarti un istante ai suoi piedi e ti sentirai

pienamente consolato. Sei disprezzato dal mondo? Vieni qui e troverai un buon amico, che ti sarà sempre fedele. Sei tentato? Qui troverai armi robuste e terribili per vincere il tuo nemico. Temi quel giudizio che fece tremare i più grandi santi? Approfitta del tempo in cui il tuo Dio è il Dio della misericordia e in cui è così facile ottenere la sua grazia. Sei angustiato dalla povertà? Vieni qui, troverai un Dio infinitamente ricco, che ti dirà che tutti i suoi beni sono tuoi, non in questo mondo, ma nell'altro: "Là io ti apparecchio beni senza misura. Va', disprezza questi beni perituri e ne avrai altri che non periranno mai". Vogliamo cominciare ad assaporare la felicità? Veniamo qui e ne gusteremo i beati inizi. (...)

Cosa dobbiamo concludere da tutto questo? Ecco, dobbiamo considerare come il più bel momento della nostra vita quello in cui possiamo tener compagnia a un così buon Amico.

Andiamo dietro a lui con santo tremore: come peccatori domandiamogli, con le lacrime e il dolore, il perdono dei nostri peccati e saremo sicuri di ottenerlo. Riconciliati con lui, domandiamo insistentemente il dono della perseveranza. (...)

Fratelli miei, finché non amerete il vostro Dio, non sarete mai contenti: tutto vi peserà, tutto vi darà noia; ma se lo amerete, passerete la vita felice e aspetterete la morte con desiderio!

Omelia nella festa del Corpus Domini

Il Sacramento dell'Eucaristia

I due sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia sono strettamente uniti fra loro. Senza una conversione costantemente rinnovata e l'accoglienza della grazia sacramentale del perdono, la partecipazione all'Eucarestia non potrebbe pervenire alla piena efficacia redentrice. Come Cristo cominciò il suo ministero col «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15), così il Curato d'Ars iniziava generalmente ognuna delle sue giornate col ministero del perdono. Ma egli era felice di orientare i suoi penitenti riconciliati verso l'Eucarestia.

Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti*

E' all'Eucarestia che Giovanni Maria Vianney voleva condurre i suoi fedeli pentiti. Conoscete il posto centrale che occupava la Messa in ognuna delle sue giornate, con quanta cura vi si preparava, la celebrava. Era ben cosciente che il rinnovamento del sacrificio di Cristo era la fonte delle grazie di conversione. Insisteva anche sulla Comunione invitando gli uomini dovutamente preparati a comunicarsi più spesso, contrariamente alla pastorale di quei tempi. Sapete anche che la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia lo affascinava, durante e fuori dalla Messa. Lo si trovava così spesso ai piedi del tabernacolo, in adorazione! E i suoi parrocchiani poveri non hanno tardato a venire essi stessi a salutare e adorare Cristo nel suo Santissimo Sacramento.

Giovanni Paolo II, *Cripta di Ars, 6 ottobre 1986*